

DICIASSETTESIMA PUNTATA PODCAST

“Quattro passi nel futuro: viaggio nel labirinto delle pensioni italiane”

Titolo della puntata:

“Il caso di Federico, imprenditore sessantacinquenne, socio e amministratore di Srl, che “riscattando il passato” può raggiungere il diritto alla Vecchiaia e migliorare parzialmente la sua pensione”

INTRODUZIONE

Oggi voglio raccontarvi una storia, quella di **Federico**, un imprenditore, non laureato, nato nell'aprile del **1960**, socio e amministratore di un'impresa commerciale insieme a suo fratello.

Federico percepisce da qualche anno un compenso lordo annuo di circa **42.000 euro**.

Come tanti imprenditori italiani, ha sempre lavorato sodo, convinto che i suoi contributi previdenziali fossero in ordine.

Purtroppo, per molti anni consecutivi, all'inizio della sua attività lavorativa in quanto socio, **su consiglio del suo commercialista di allora, ha versato solo il minimale annuo richiesto nella Gestione Speciale INPS Commercialisti**, seguendo per molto tempo la soglia minima prevista nei vari anni.

Quando abbiamo fatto un'analisi approfondita della sua posizione previdenziale, la realtà è apparsa molto diversa da ciò che Federico credeva.

LA SCOPERTA

Dall'analisi previdenziale è emerso che, oltre ai contributi minimi, **prima del 1996 ci sono buchi contributivi importanti**: anni in cui Federico aveva effettivamente lavorato come **collaboratore coordinato e continuativo**, quando la ragione sociale della società era diversa dall'attuale, ma che oggi **non risultano accreditati all'INPS**.

Prima della nascita della **Gestione Separata**, infatti — quindi prima del **1° gennaio 1996** — i soggetti identificati come collaboratori o amministratori **non avevano una propria gestione contributiva**.

Significa che, anche se si lavorava e si percepivano compensi, **quei contributi non venivano versati da nessuna parte**.

Oggi, però, esiste una strada per recuperare in parte quegli anni.

LA POSSIBILITA' DEL RISCATTO

La buona notizia è che Federico può **riscattare i periodi di collaborazione antecedenti al 1° gennaio 1996**, così da **integrare il suo montante contributivo nella Gestione Separata e migliorare l'importo della sua futura pensione, anche se parzialmente**.

Ma non solo.

Assolutamente **fondamentale** è che questo riscatto di anni di vuoto gli permetterà di **raggiungere i 20 anni di contribuzione minima** richiesti per accedere alla **pensione di vecchiaia a 67 anni**.

Un aspetto decisivo, perché altrimenti, con i soli contributi versati come commerciante — e tutti al minimo — **non avrebbe potuto maturare il diritto alla pensione piena**.

Per poter procedere al riscatto servono però **requisiti precisi**:

- È possibile riscattare **fino ad un massimo di 5 anni**;
- Servono **documenti che attestino la tipologia del rapporto di collaborazione, con data certa anteriore al 1996**.

Tra i documenti accettati rientrano:

- contratti e lettere di incarico originali;
- dichiarazioni dei redditi dell'epoca;
- ricevute dei compensi erogati;
- oppure altre attestazioni redatte all'epoca della prestazione, da cui risultino chiaramente **l'esistenza del rapporto, la durata e i compensi percepiti**.

Senza questa documentazione, l'INPS può **rigettare la richiesta**.

E, cosa importante, **oltre a questa possibilità non esistono altre forme di riscatto** per i collaboratori anteriori al 1996.

IL CALCOLO PRATICO

Facciamo un esempio pratico.

Supponiamo che tra il 1992 e il 1995 Federico abbia percepito un reddito medio annuo di circa **15.000 euro**.

Riscattare quei quattro anni gli costerebbe circa **19.800 euro lordi**.

Grazie alla **deducibilità fiscale totale**, il risparmio d'imposta sarebbe di circa **7.500 euro**, portando il **costo netto effettivo** a circa **12.300 euro**.

Il suo **montante contributivo nella Gestione Separata** aumenterebbe di circa **21.300 euro**, traducendosi in un **aumento della pensione futura di circa 93 euro al mese**, per 13 mensilità.

In pratica, un **investimento di 12.300 euro** oggi per ottenere **circa 1.200 euro l'anno in più** di pensione a partire dai 67 anni.

E soprattutto, per **raggiungere il diritto alla pensione** grazie ai 20 anni minimi richiesti per la Vecchiaia.

QUANDO CONVIENE DAVVERO?

La convenienza economica dipende ovviamente dagli anni di pensione.

Nel caso di Federico, **servono circa dieci anni** per recuperare l'investimento.

Da quel momento in poi, ogni mese diventa un "guadagno previdenziale netto".

Il riscatto può essere **pagato in un'unica soluzione o in 120 rate mensili senza interessi**. Attenzione però: se si va in pensione mentre si sta ancora pagando, è necessario **saldare il debito residuo** per iniziare a percepire la pensione.

LA LEZIONE DA PORTARE A CASA

Questa storia ci insegna una lezione preziosa:

la previdenza non è solo "quanto verso oggi", ma anche **se e quanto posso recuperare del mio passato**.

Molti imprenditori e professionisti che hanno iniziato a lavorare prima del 1996 potrebbero trovarsi nella stessa situazione di Federico — con **anni di lavoro non accreditati e contributi minimi**, soprattutto se hanno seguito consigli che guardano soltanto all'oggi, senza una prospettiva di lungo periodo.

Un'analisi previdenziale personalizzata, se fatta in tempo, può fare la differenza tra una pensione modesta e una pensione più dignitosa e ancor di più per individuare la strada concreta per il raggiungimento dei **requisiti minimi di legge**.

CHIUSURA

In conclusione, **il riscatto** non è solo un modo per aumentare l'importo della pensione: nel caso di Federico, **è stato soprattutto lo strumento per garantirsi il diritto stesso alla pensione**.

Federico oggi sa che, con un investimento ragionato, può trasformare anni "invisibili" in anni utili, dare un po' più di valore al suo futuro e correggere solo parzialmente "le scelte" previdenziali del passato. **Non sarebbe stato meglio per Federico prendere coscienza della sua situazione contributiva quando era più giovane e maggiormente in tempo per correggere e incidere sul suo percorso previdenziale?**

E forse anche voi dovrete chiedervi:

"Ho davvero controllato la mia posizione contributiva?"